

sabato 22 giugno 2013 _18.30
aula magna _csi

entrata libera



recital per il conseguimento del master of arts in music performance

noriko kaneko _ mezzosoprano

classe di canto di luisa castellani

Noriko Kaneko

Nata a Sendai, si è laureata presso l'Università delle Belle Arti e della Musica di Aichi, in Giappone e presso il Conservatorio A. Boito di Parma, in Italia.

A partire dal 2010 ha abbandonato il repertorio da soprano, orientando la sua vocalità verso il registro mezzosopranile, sotto la guida di William Matteuzzi a Bologna.

È risultata vincitrice di numerosi concorsi nazionali ed internazionali fra i quali: Concorso di Canto "Rentaro Taki" (Sendai), Concorso Borsa di Studio del Governo Italiano (Tokyo), Concorso di Musica Internazionale "Città di Pesaro", Concorso Lirico Internazionale "Città di Deiva Marina" e Concorso Lirico Internazionale "Note Verdiane" (Mantova).

Ha avuto inoltre modo di prendere parte ad alcuni titoli operistici impersonando: Lola in *Cavalleria Rusticana* di P. Mascagni, Valencienne in *Die lustige Witwe* di F. Lehár a Bologna e debuttando Giulia ne *Il Noce di Benevento* di G. Balducci presso il *Rossini Festival in Wildbad* in Germania nel luglio del 2011, ruolo di contralto grazie al quale ha riscosso unanimi consensi di pubblico e di critica. Nell'ambito dello stesso Festival le è stata offerta la possibilità di perfezionarsi sul repertorio rossiniano con Bruno Praticò e Raul Giménez.

Dal settembre 2011 ha al suo attivo il *Master of Arts in Music Performance* presso il Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano sotto la guida di Luisa Castellani, spaziando dal repertorio Barocco alla Musica Contemporanea.

Durante lo studio ha avuto occasione di esibirsi come Carolina in *Elegy for young lovers* di H. W. Henze presso l'Auditorium della RSI di Lugano sotto la direzione di Arturo Tamayo, Fenena in *Nabucco* di G. Verdi al Teatro G. Verdi di Porotto, Contralto solo in *Stabat Mater* di A. Vivaldi al Teatro Comunale di Castel S. Pietro, il Testo ne *Il Combattimento di Tancredi* e *Clorinda* al Museo Vela di Ligornetto sotto la direzione di Stefano Molardi con la regia di Dieter Kaegi ed Ernestina ne *L'occasione fa il ladro* di G. Rossini sotto la direzione di Umberto Finazzi con la regia di Laura Cosso nell'ambito di Ticino Musica.

Dal settembre 2012 al febbraio 2013, grazie al sostegno del programma ERASMUS offerto da SUPSI, ha approfondito lo studio del repertorio tedesco a Lipsia sotto la guida di mezzosoprano Carola Guber, del maestro collaboratore dell'Opera di Lipsia Christian Hornef, del direttore d'orchestra Peter Berne e del pianista Phillip Moll

Tra i suoi ultimi impegni ha interpretato il ruolo titolo nell'opera *The Rape of Lucretia* di B. Britten il 5 maggio 2013 presso il Palazzo dei Congressi di Lugano sotto la direzione di Arturo Tamayo con la regia di Daniel Bausch, nell'allestimento della Scuola Teatro Dimitri in collaborazione con SUPSI.

- G. F. Händel**
1685 – 1759
- da **Serse**
Crude furie degli orridi abissi
- C. W. Gluck**
1714 – 1787
- da **Orfeo ed Euridice** (versione viennese)
Ecco novel tormento – Che farò senza Euridice?
- G. Rossini**
1792 – 1868
- da **La Donna del Lago**
Ah si pera! Fato crudele e rio
- R. Strauss**
1864 – 1949
- da **Der Rosenkavalier**
Wie du warst, wie du bist
- G. Verdi**
1813 – 1901
- da **Il Trovatore**
Stride la vampa

con la partecipazione di

roberto arosio _pianoforte

Crude furie degli orridi abissi

Aria di Serse dal terzo atto di **Serse**: dramma musicale in tre atti di G.F.Händel (23 febbraio 1685, Halle –14 aprile 1759, Londra), HWV40, su libretto di S.Stampiglia, da quello di N.Minato.

La prima rappresentazione a Londra il 15 aprile 1738 fu un fiasco. Il pubblico non gradì rinnovazioni sperimentate nell'opera: elementi comici inseriti nell'opera seria ed arie inusualmente corte o di un unico movimento. Così l'opera dovette aspettare quasi 200 anni per essere ripresa in scena nel 1924 a Göttingen.

Serse, il re capriccioso di Persia, scopre che per un equivoco il suo ordine del matrimonio con la bella Romilda fu interpretato per il consenso al matrimonio dei due innamorati: Romilda ed Arsamene.

Riceve in furore una lettera e credendo che sia da Romilda, la legge:

"Ingratissimo amante! Venni per esser vostra. Trovai che mi sprezzate..."

Ma in fondo alla lettera trova la firma di Amastre, una principessa straniera, la sua promessa sposa che ha osservato tutto il suo corteggiamento egoistico nei confronti di Romilda.

Ora certo di aver perduto entrambe le belle, Serse canta la sua ultima aria in collera ed in disprezzo.

Amastre...

Vanne e ti allontana indegno!

Non mancava altro tedio in tanto sdegno!

Crude furie degli orridi abissi

Aspergetemi d'atro veleno!

Crolli il mondo,

E'l sole s'eclissi

A quest'ira che spira nel seno!

La coloratura ondeggiante esprime i sentimenti complessi di Serse del momento: furie, disprezzo ma anche vergogna e pentimento.

La struttura dell'aria è suddivisa in tre sezioni A-B-A. La ripresa viene arricchita da fiorettature e la cadenza conclusiva ingrandita.

Il ruolo di Serse all'epoca veniva affidato ad un castrato. Oggi viene cantato da mezzosoprano, contralto o controtenore.

L'opera è famosa per la prima aria di Serse: **Ombra mai fu** che viene cantata all'inizio dell'opera come fosse la presentazione della voce del protagonista.

Ecco novel tormento - Che farò senza Euridice

recitativo ed aria di Orfeo dal terzo atto della versione originale viennese di **Orfeo ed Euridice**: opera in tre atti di C.W.Gluck (Erasbach, 2 luglio 1714 – Vienna, 15 novembre 1787), su libretto di R.de' Calzabigi (Livorno, 23 dicembre 1714 - Napoli, luglio 1795).

Prima rappresentazione a Vienna il 5 ottobre 1762. Dodici anni dopo, Gluck rimaneggiò profondamente la sua opera per adeguarla agli usi musicali di Parigi, dove, il 2 agosto 1774 vide la luce **Orphée et Eurydice**, con libretto tradotto in francese, ed ampliato da P.L.Moline, con nuova orchestrazione, parecchia musica completamente nuova ed un più largo spazio dato alle danze. L'aria rappresenta pienamente la riforma gluckiana che fu proprio iniziata con quest'opera: tolta ogni fioritura e resa del tutto sillabica allo scopo di facilitare la maggior comprensione del testo da parte dell'ascoltatore e di conseguenza, di donare un'espressività più reale e convincente.

La scena più famosa dell'opera arriva dopo l'aria di Euridice che canta il suo dolore per lo sposo che non la degna neanche d'uno sguardo al primo incontro dopo la loro separazione per la morte.

Nel recitativo Orfeo è combattuto tra il dover riportare Euridice sulla terra ed il voler consolare il pianto supplichevole dell'amata sposa.

Dopo che Orfeo apprende che Euridice è di nuovo perduta tra le braccia della morte, la musica drammatica si dissolve insieme alla chiara presenza dei forti sentimenti quali desideri, speranze ed amore. Ed appare il fondo della disperazione che ha una forma stranamente serena.

La melodia tranquilla che contrasta con quella dell'aria angosciosa di Euridice esprime lo stato d'animo di Orfeo che, scomparsa anche l'ultima speranza, non può fare altro che rimanere in silenzio, immobile, senza saper che fare, dove andare.

ORFEO *Ecco un nuovo tormento!*

EURIDICE *Amato sposo, m'abbandoni?
Mi struggo in pianto, il duol m'opprime i sensi,
e tu, crudel, non porgi aita a me!
O numi! O stelle!
Un'altra volta dunque morir degg'io,
senza un amplesso tuo... senza un addio!*

ORFEO *Più frenarmi non posso;
a poco a poco la ragion m'abbandona,
oblio la legge, Euridice, e me stesso... Ah!*

EURIDICE *Orfeo, consorte, io mi sento languir!*

ORFEO *Diletta mia, se tu sapessi...Ahimè! Che fo!
ma sino a quando nel recinto feral sarà ch'io peni?*

EURIDICE *O mio ben...ti sovenga almeno di me! D'Euridice!*

ORFEO *Qual pena! Oh come il cor mi si lacera in sen!
Ah, più omai non resisto: o celeste deliro!
Ah mio tesoro! Amata sposa!*

EURIDICE *O dèi, che avvenne. Io moro...*

ORFEO *Orfeo ove trascorsi, ohimè,
dove mi spinse un delirio d'amor!
O mia sposa! Euridice! Mia diletta!
Ah! Più non m'ode, ella è morta per me!
Ed io, io fui che morte a lei recava!
O legge spietata! E qual martir al mio somiglia!
In quest'ora funesta sol di morir con te, lasso! Mi resta!*

*Che farò senza Euridice!
Dove andrò senza il mio ben!
Euridice! Oh dio! rispondi,
io son pure il tuo fedel.
Euridice! Ah! non m'avanza
più soccorso, più speranza
né dal mondo, né dal ciel!
Che farò senza Euridice!
Dove andrò senza il mio ben!*

Ah! Si pera – Fato crudele e rio

Aria di Malcolm dal secondo atto de La Donna del Lago: opera lirica in due atti di G.Rossini (Pesaro, 29 febbraio 1792 – Parigi, 13 novembre 1868) su libretto di A.L.Tottola dal poema *The Lady of the Lake* di W.Scott.

La prima rappresentazione a Napoli il 24 ottobre 1819 ottenne uno scarso successo. L'opera ritornò sulle scene nel 1958 a Firenze con alcuni numeri tagliati. Successivamente, con la scoperta dell'edizione critica e l'avvento del Rossini Opera Festival l'opera fu ripristinata: la prima rappresentazione secondo l'edizione critica avvenne nel 1981 a Pesaro.

Malcolm esce dalla battaglia in traccia di Elena con cui ha giurato eterna fede pur opponendosi all'ordine del padre che costringeva la figlia a sposare Rodrigo, il capo dei loro guerrieri. Arrivato nell'abitazione di Elena, Malcolm viene informato che lei ha seguito il padre imprigionato alla reggia del Giacomo V.

Il pensiero di perdere l'amata lo opprime. Ma all'arrivo di un messaggero Ma scopre la morte di Rodrigo e la ormai certa vittoria delle truppe reali. Ora si decide di correre a salvare l'amata o affrontare la morte sul campo di battaglia.

*Stelle spietate!
e a tante pene i giorni miei serbate?*

*Ah si pera
ormai la morte fia sollievo a' mali miei,
se s'invola a me colei
che mi resse in vita ognor.
Mio tesoro! io ti perdei!
Dolce speme del mio cor!*

*Che sento!
Oh me infelice!
Elena! amici! oh Dio!
Fato crudele e rio!
Fia pago il tuo furor!
Ah! chi provò del mio più barbaro dolor?*

Wie du warst, wie du bist

Aria di Octavian dal primo atto di *Der Rosenkavalier*: commedia per musica in tre atti di R. Strauss (Monaco di Baviera, 11 giugno 1864 – Garmisch-Partenkirchen, 8 settembre 1949) su libretto di H.v.Hofmannsthal.

Prima rappresentazione a Dresda il 26 gennaio 1911. L'opera ottenne subito un successo clamoroso, e dopo la prima viennese di poco successiva, Strauss venne dichiarato "cittadino onorario" di Vienna.

Al risveglio di una mattina felice nella camera da letto di Marschallin, Octavian si trova nel letto accanto all'amante.

E le bisbiglia parole d'amore, un amore fanciullesco che cambia a brevi termini d'espressione, ora emozionandosi ora addolcendosi ed ogni tanto ricordandosi anche dell'ansia.

*Wie du warst, wie du bist
Das weiss niemand
Das ahnt keiner!*

Come sei stata! E come sei!
Nessuno lo sa, né lo immagina
alcuno!

*Engel, nein! Selig bin ich
Dass ich der einzige bin
Wer weiss wie du bist!
Keiner ahnt es, niemand weiss es
Du, du, du!*

Angelo mio! No! Sono felice,
a sapere io soltanto come sei!
Non lo immagina alcuno! E
nessuno lo sa!
Tu, tu, tu!

*Was heisst das "Du"?
Was, "du und Ich"?
Hat denn das einen Sinn?
Das sind Worte, blosse Worte,
nicht?
Du, sag!
Aber dennoch, es ist etwas in ihnen
Ein Schwindeln, ein Ziehen
ein Sehnen und Drängen,
ein Schwachten und Brennen!*

Che vuol dire "tu"?
E "tu ed io"?
C'è un qualche senso?
Sono parole, vuote parole, o no?
Dimmelo!
Eppure, nelle parole c'è qualcosa
uno stupore, una brama,
un'ansia e un impeto,
uno spasimo e un fuoco:

*Wie jetzt meine Hand
zu deine Hand kommt
das Zudirwollen,
das Dichumklammern
das bin ich, das will zu dir!
Aber das Ich vergeht in dem Du*

come ora la mia mano
cerca la tua,
il desiderarti
il stringerti,
questo sono io che desidera te!
ma l'lo si dissolve nel Tu...

*Ich bin dein Bub!
Aber wenn mir dann Hören
und Sehen vergeht
Wo ist dann dein Bub?*

Sono il tuo bimbo!
Ma se mi si dissolve l'udito
e la vista
dove sta più il tuo bimbo?

Stride la vampa

Dal secondo atto de **Il Trovatore**: opera lirica in quattro atti di G.Verdi (Roncole di Busseto, 10 ottobre 1813 – Milano, 27 gennaio 1901).

Assieme a **Rigoletto** e **La traviata** fa parte della cosiddetta trilogia popolare.

Su libretto di S.Cammarano dal dramma *El Trovador* di A. G.Gutiérrez, completato da L.E.Bardare.

La prima rappresentazione a Roma il 19 gennaio 1853 fu un grande successo: come scrive Julian Budden, «Con nessun'altra delle sue opere, neppure con il **Nabucco**, Verdi toccò così rapidamente il cuore del suo pubblico».

L'aria, nella forma di una canzonetta cantata e ricantata da ben 15 anni, rappresenta il personaggio di Azucena riassumendo la storia su cui si basa l'intera opera: l'immagine delle fiamme e l'orrore di una scena terrificante che ritornano senza fine nella mente e davanti agli occhi della protagonista.

*Stride la vampa
La folla indomita
corre a quel fuoco
lieta in sembianza
Urli di gioia
intorno echeggiano
Cinta di sgherri
donna s'avanza
Sinistra splende
sui volti orribili
La tetra fiamma
che s'alza al ciel*

*Stride la vampa
Giunge la vittima
nero vestita
discinta e scalza
Grido feroce
di morte levasi
L'eco il ripete
di balza in balza
Sinistra splende
sui volti orribili
La tetra fiamma
che s'alza al ciel*